On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 21 • Domenica 26 maggio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Pontefice conferma il cardinale Agostino Vallini suo vicario generale per la diocesi di Roma

Il Papa ha confermato giovedì il cardinale Vallini suo vicario generale per la diocesi di Roma, con una lettera, in latino, a lui indirizzata. Il porporato era stato chiamato da Benedetto XVI nel 2008 a ricoprire questo incarico. Pubblichiamo una nostra traduzione della lettera.

Al venerato Fratello il Cardinale di Santa Romana Chiesa Agostino Vallini mio Vicario in Roma.
Dal momento in cui fui elevato alla cattedra di Pietro, dichiarai di essere il Vescovo di Roma. Questa sede però gode di una più ampia autorità. Tutti ben sanno infatti che a essa compete di presiedere nella carità alla comunione di tutte le Chiese. I Pontefici Romani, gravati da molte incombenze, nel corso dei secoli sono stati soliti assegnare l'Ufficio di Cardinale Vicario a uno dei Padri Cardinali, il quale con potestà vicaria, ma ordinaria, governasse l'insigne Diocesi dell'Urbe. Perciò il mio insigne predecessore Benedetto XVI, sapendoti adeguatamente dotato delle capacità necessarie e di zelo pastorale, con Lettera Apostolica promulgata il 27 giugno 2007, ti concesse e attribuì «il predetto ufficio, da esercitare direttamente o per tramite dei tuoi legittimi officiali, con tutti e singoli i privilegi, facoltà, prerogative, immunità, diritti, onori e oneri dei quali hanno potuto e dovuto usufruire i precedenti Vicari Generali dei Romani Pontefici nelle questioni di ordine spirituale in questa medesima Città, nei suoi suburbi e nel suo distretto», secondo la Costituzione Apostolica Ecclesia in Urbe. *Il medesimo Sommo Pontefice quindi, per quanto ti riguardava, dichiarò: «Ti costituisco e dichiaro dunque mio Vicario nelle questioni di ordine spirituale dell'Urbe, dei suburbi e del distretto, e giudice, affidandoti in modo pieno la cura, il governo, l'amministrazione e il libero esercizio del predetto incarico, insieme con la giurisdizione sul Palazzo Lateranense». Pertanto io mi affretto a confermare ciò che il mio predecessore decise al tuo riguardo. Di conseguenza, con la mia Apostolica Autorità ti confermo mio Vicario nelle questioni di ordine spirituale dell'Urbe, dei suburbi e del distretto, e giudice. Al contempo auspico che la nostra comunità ecclesiale di Roma, con il sostegno della grazia di Dio, fiorisca con pieno rigoglio, accolga in sé con somma disponibilità le parole del Signore e porti frutti spirituali in abbondanza. Tutto questo corroboro con la mia Apostolica Benedizione, impartita in primo luogo a te, e che voglio estendere a tutti i fedeli, ai quali chiedo cordialmente preghiere perché io possa adempiere con efficacia il ministero petrino, a beneficio sia della mia Diocesi, sia dell'intero gregge del Signore.*
Vaticano, 18 maggio 2013, primo di Pontificato.

Francesco

Francesco presiederà giovedì alle ore 19 la Messa del Corpus Domini a San Giovanni e la processione, domenica 2 l'adorazione a San Pietro

Due giornate eucaristiche

Il 30 maggio il corteo orante fino alla basilica di Santa Maria Maggiore: varchi aperti dalle 17. Il 2 giugno un'ora di preghiera contemporaneamente in tutto il mondo

Prima la celebrazione del Corpus Domini a San Giovanni e la processione per le strade di Roma, poi l'adorazione in contemporanea in tutto il mondo. Due giornate con il Papa attorno all'Eucaristia, giovedì e domenica prossimi.
Primo appuntamento tra quattro giorni, giovedì 30 maggio, per la prima Messa che Papa Francesco celebrerà, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano. L'inizio è fissato per le ore 19. La liturgia sarà seguita dalla processione che, attraverso via Merulana, raggiungerà la basilica di Santa Maria Maggiore, dove il Santo Padre impartirà la benedizione eucaristica.
Come già annunciato domenica scorsa, i varchi per l'accesso all'area della piazza di Porta San Giovanni saranno aperti alle ore 17. Non sono previsti biglietti per la piazza: il servizio d'ordine indirizzerà a settori particolari le religiose, gli infermi in carrozzina (ciascuno con un accompagnatore); confraternite e associazioni eucaristiche. Sono previsti biglietti soltanto per l'accesso al sagrato sinistro (religiosi e seminaristi) e al sagrato destro (sacerdoti): potranno essere ritirati presso la Segreteria generale del Vicariato da domani a mercoledì 29. «Per accedere», precisa la Segreteria generale, «gli ecclesiastici dovranno indossare l'abito corale: non è prevista concelebrazione. Solo i parroci, sopra la cotta, indosseranno anche la stola bianca sistemandosi nel reparto loro assegnato».
Domenica 2 giugno, alle 18, nella basilica di San Pietro, nel contesto delle celebrazioni programmate per l'Anno della fede, il Santo Padre presiederà l'adorazione eucaristica in contemporanea mondiale. In ogni cattedrale, in tutto il mondo, i fedeli delle varie diocesi si ritroveranno in quel momento in preghiera davanti all'Eucaristia uniti attorno al vescovo di Roma, pastore della Chiesa universale.
Un evento che, secondo l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, «sta avendo grande riscontro». Il cardinale vicario Agostino Vallini ha invitato a promuovere un'ora di adorazione nello stesso orario anche nelle parrocchie della diocesi di Roma.
Intanto, nei giorni scorsi è stato pubblicato dalla Santa Sede il calendario delle celebrazioni che saranno presiedute dal Papa fino al mese di luglio, dopo le due di cui parliamo in questo articolo. Domenica 16 giugno il Pontefice celebrerà in piazza San Pietro, alle 10.30, la Messa per la Giornata dedicata all'*Evangelium Vitae* (l'enciclica scritta da Giovanni Paolo II), seconda di due giornate «molto importanti e sentite», afferma l'arcivescovo Fisichella, anch'esse inserite nelle celebrazioni per l'Anno della fede, per ribadire l'importanza del valore inviolabile della vita umana.
Sabato 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, il Pontefice presiederà alle 9.30 nella basilica vaticana la Messa con l'imposizione del pallio ai nuovi arcivescovi metropoliti. Domenica 7 luglio celebrerà in San Pietro, sempre alle ore 9.30, la Messa con i seminaristi, i novizi e le novizie. Lunedì 22 luglio, infine, Papa Francesco inizierà il viaggio apostolico in Brasile (il primo del suo pontificato) in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù: la partenza alle 8.45 dall'aeroporto di Ciampino con destinazione Rio de Janeiro, dove alle 16 ora locale è prevista l'accoglienza ufficiale all'aeroporto internazionale Galeao. Il 29 luglio è previsto il rientro in Vaticano.

l'appuntamento

Venerdì il Rosario per la conclusione del mese mariano

Venerdì 31 maggio, alle ore 20, è in programma la chiusura solenne del mese mariano in piazza San Pietro. Mentre inizierà la preghiera del Rosario, l'immagine della Madonna attraverserà processionalmente la piazza. La preghiera sarà guidata dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano e arciprete della basilica di San Pietro, e sarà conclusa dal Papa con una sua meditazione. L'ingresso alla piazza è aperto a tutti; non è necessario il biglietto.

A lato un'immagine della processione del Corpus Domini dello scorso anno, guidata da Benedetto XVI: il corteo su via Merulana (foto Cristian Gennari)

«professio fidei». Ai vescovi italiani: «Ascoltate il racconto di chi soffre»

La meditazione nella liturgia che ha concluso l'assemblea «Attenti a rialzare, a infondere speranza chinarsi» sulla gente

«Essere pastori vuol dire anche disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza. Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine». Lo ha detto Papa Francesco parlando giovedì ai vescovi italiani in occasione della liturgia della parola per la «professio fidei» in San Pietro nell'Anno della fede.
Molti i momenti significativi nel primo incontro di Papa Bergoglio con la «sua» Conferenza episcopale riunita in assemblea generale, come la preghiera alla Vergine che ha concluso la sua meditazione e il «Credo» recitato coralmente sulla tomba dell'apostolo Pietro. Nella sua omelia, ha invitato i vescovi a non lasciarsi sedurre da carriera e denaro, evitando di trasformarsi in «funzionari» o «chierici di Stato». «Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa - ha detto -: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto». Papa Francesco, rispondendo «a braccio» al saluto iniziale del cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, aveva osservato: «La Chiesa in Italia è in dialogo con le istituzioni culturali, sociali, politiche: è il compito vostro meno facile».

Dono di Maria «scuola di carità»

Era il 1988 quando Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta inauguravano la Casa di accoglienza Dono di Maria, in Vaticano. Da allora, la Casa offre ogni giorno cibo a centinaia di poveri, riparo e cure mediche a diverse decine di donne. Il 21 maggio, le Missionarie della Carità che la gestiscono, i poveri e i volontari hanno ricevuto la visita di Papa Francesco, nel 25° compleanno della struttura. Dopo l'affettuosa accoglienza di suor Mary Prema Pierick, madre generale delle Missionarie della Carità, che gli hanno messo al collo una ghirlanda di fiori secondo l'uso indiano, Francesco è tornato sul tema della crisi. Ha ribadito che «un capitalismo selvaggio ha insegnato la logica del profitto a ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento senza guardare alle persone», e i risultati sono visibili nella situazione che stiamo vivendo. Quindi l'invito: «Dobbiamo recuperare tutti il senso del dono, della gratuità, della solidarietà». Come la Casa delle Missionarie. «Casa», ha spiegato il Papa, nel senso più alto del termine: un «luogo di accoglienza, una dimora, un ambiente umano dove ritrovare se stessi». Uno spazio che diventa opportunità di incontro, di relazioni tra le persone, «diverse per età, per cultura e per storia, ma che vivono insieme e che insieme si aiutano a crescere». Per Francesco è «la ricchezza umana più preziosa»: un luogo «decisivo» nella vita, «dove la vita cresce e si può realizzare». E questa Casa, «al confine tra Vaticano e Italia», è un «forte richiamo a tutti noi, alla Chiesa, alla città di Roma, a essere sempre più famiglia, aperti all'accoglienza». Ancora, quello che «qualifica questa Casa e ne definisce l'identità» è la parola «dono». Ma dono reciproco, ha chiarito il Papa, perché «la Casa dona accoglienza, sostegno materiale e spirituale a voi, cari ospiti, provenienti da diverse parti del mondo; ma anche voi siete un dono per questa Casa e per la Chiesa. Ci dite che amare Dio e il prossimo è qualcosa di profondamente concreto: vuol dire vedere in ogni persona il volto del Signore da servire, e servirlo concretamente». L'ultimo elemento che traccia il profilo della Casa: Maria. La struttura, ha osservato il Papa, si qualifica come un dono «di Maria», che «ha fatto della sua esistenza un incessante e prezioso dono a Dio». La Vergine è «un esempio e uno stimolo a vivere la carità verso il prossimo non per una sorta di dovere sociale ma partendo dall'amore di Dio, dalla carità di Dio».

l'udienza

Il Santo Padre: «Evangelizzare è la missione»

«Il coraggio di annunciare la novità del Vangelo di Gesù a tutti, con franchezza a voce alta, in ogni tempo e in ogni luogo». È per il Papa il compito primario dei cristiani, indicato mercoledì scorso all'udienza generale nella catechesi sul tema «Credo nello Spirito Santo: la missione evangelizzatrice della Chiesa». «Dal fuoco della Pentecoste, dall'azione dello Spirito Santo - ha detto il Pontefice - si sprigionano sempre nuove energie di missione, nuove vie in cui annunciare il messaggio di salvezza, nuovo coraggio per evangelizzare».
«Non chiudiamoci mai a questa azione! Viviamo con umiltà e coraggio il Vangelo! Testimoniamo la novità, la speranza, la gioia che il Signore porta nella vita», l'invito del Papa, che ha citato di nuovo Paolo VI per raccomandare «la dolce e confortante gioia di evangelizzare».
«Annunciare Gesù - ha poi aggiunto a braccio - ci dà gioia, l'egoismo ci dà tristezza. L'egoismo ci porta giù, l'evangelizzazione ci porta su!». Ed evangelizzare «è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione». Un impegno che nasce dalla preghiera. «Una nuova evangelizzazione, una Chiesa che evangelizza - ha sottolineato - deve partire sempre dalla preghiera, dal chiedere, come gli Apostoli nel Cenacolo, il fuoco dello Spirito Santo. Solo il rapporto fedele e intenso con Dio permette di uscire dalle proprie chiusure e annunciare con parresia il Vangelo. Senza la preghiera il nostro agire diventa vuoto e il nostro annunciare non ha anima, e non è animato dallo Spirito».

Il Papa aprirà il Convegno diocesano

Il 17 giugno alle 19.30 nell'Aula Paolo VI
Il 18 la seconda serata nella basilica lateranense

Per la prima volta, il 17 giugno, Papa Francesco aprirà il Convegno ecclesiale diocesano. L'annuncio della notizia è del cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera ai sacerdoti e ai fedeli pubblicata dal sito della Diocesi e da quello di *Roma Sette*. «Carissimi, vi scrivo per convocarvi ufficialmente all'ormai vicino Convegno diocesano annuale, ultimo grande appuntamento dell'anno pastorale che, come previsto dal calendario, avrà luogo dal 17 al 19 giugno. Avremo la gioia - scrive il cardinale - di poter ascoltare per la prima volta Papa Francesco, il quale, dopo la presa di possesso della Basilica di San Giovanni in Laterano, incontrerà nuovamente la sua Chiesa e introdurrà i lavori». Tema del Convegno è «"Cristo, tu ci sei necessario!" - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo». «È parso opportuno - prosegue il cardinale - approfondire e sviluppare l'impegno delle comunità e dei singoli cristiani nel generare alla fede: un argomento che ci vede impegnati in questi anni, con particolare attenzione all'iniziazione cristiana. Il Santo Padre aprirà i lavori con una catechesi sul tema paolino "Io non mi vergogno del Vangelo", e successivamente pregheremo con lui». Per favorire la più ampia partecipazione di operatori pastorali e di altri fedeli, l'incontro del 17 giugno avrà luogo nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, alle ore 19.30. Per accedere è necessario prenotare i biglietti con la scheda scaricabile dal sito *www.vicariatusurbis.org*, che potranno essere ritirati presso la Segreteria generale del Vicariato, a partire dal 10 giugno. Martedì 18 giugno, alla stessa ora, il Convegno si svolgerà nella basilica di San Giovanni in Laterano, mentre la terza sera gli incontri si terranno nelle parrocchie, o eventualmente nelle prefetture. A San Giovanni interverrà il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla, sul tema «L'impegno della comunità ecclesiale per la responsabilità dei cristiani di annunciare Gesù Cristo», cui seguirà la relazione del cardinale vicario con gli orientamenti pastorali. «Confido vivamente - conclude il cardinale- che questo importante appuntamento anche quest'anno sia di aiuto alle nostre comunità, consolidi i vincoli di comunione ecclesiale e sproni a rinvigorire la passione per l'annuncio del Vangelo agli abitanti della nostra città».

Il programma dell'evento

Il torneo di doppio giallo «Tennistavolo senza barriere» prenderà il via alle 14 di sabato 1 giugno, con il benvenuto agli atleti. Seguirà il sorteggio delle coppie e, alle 15, l'avvio delle gare su 4 tavoli joola. Previsto poi un incontro sul tennistavolo paralimpico.

«Tennistavolo senza barriere», ai Sacri Cuori disabili e normodotati tra sport e integrazione

Disabili e normodotati in coppia si sfidano a ping pong, in una giornata all'insegna dello sport e dell'integrazione. È questo lo spirito di «Tennistavolo senza barriere», evento promosso per sabato prossimo presso la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, al quartiere Trieste, e organizzato insieme con L'isola che non c'era onlus. Una quarantina gli appassionati iscritti al torneo, tra diversamente abili e non; le coppie per le gare di doppio giallo «verranno estratte a sorte - anticipa Massimo Mottola, responsabile dell'iniziativa insieme con Lorenzo Tomasini - e saranno quindi assortite in modo diverso». Per far comprendere che non ci sono differenze tra i partecipanti. È questo l'obiettivo de L'Isola che non c'è onlus, «nata nel 2000 - racconta il presidente Simone Gaffino - in un modo in un certo senso inverso a quello che capita di frequente: eravamo una squadra di ragazzi disabili e abbiamo integrato a poco a poco i normodotati». Negli anni l'associazione è cresciuta molto: «Siamo partiti in quattro - sottolinea ancora Gaffino - e adesso abbiamo 140 tesserati». Tra i quali Davide Scazzieri, azzurro paralimpico a Londra 2012. «Avrebbe voluto essere presente sabato - spiega il presidente della onlus - ma un infortunio al ginocchio glielo impedirà. Comunque manderà un suo intervento in video». Le sedi, a Roma, sono presso la scuola Armellini, in zona San Paolo, e presso la parrocchia dei Sacri Cuori. «Lo sport è una cosa talmente sana e fa tanto bene all'uomo - riflette il parroco don Stefano Matricciani -, quindi perché non mettere i locali parrocchiali a disposizione di una realtà del genere? Tanto più che qui si creano anche relazioni positive con l'altro. Iniziative di questo tipo sono importanti». Per informazioni e iscrizioni al torneo, contattare Tomasini o Mottola: 349.8149473 - 331.3687777.

Giulia Rocchi

A Villa Glori la «Festa per la Pace» Caritas

La caccia al tesoro nel verde del parco di Villa Glori, la mostra fotografica «La Pace ogni giorno», i concerti di musica dal vivo dei Letizia Drums e dei Three steps in cover, e per finire la cena solidale. Ecco, in sintesi, il programma della «Festa per la Pace» della Caritas diocesana, organizzata per sabato 1 giugno a partire dale 17 nel parco di Villa Glori, ai Parioli. La Festa è a sostegno della campagna «Violenza? ProviamoSenza!», per la promozione della dignità umana nelle periferie urbane del Sud del mondo. Per partecipare all'iniziativa, è possibile prenotare e acquistare i biglietti presso il Sepm Caritas: 06.69886383.

Alcune immagini della Festa dei Popoli: gli stand in piazza e, in basso, la Messa con il vescovo Zuppi

«Valorizzare le diversità, non temerle»

Il vescovo Zuppi alla Festa dei Popoli, domenica scorsa, ha sottolineato i valori del dialogo e della condivisione

Oltre cinquanta comunità etniche erano presenti alla manifestazione organizzata a San Giovanni da diocesi e scalabriniani Gli spettacoli e gli stand nella piazza

Media, stereotipi sull'immigrazione

In che modo media tradizionali e nuovi media, con le frontiere aperte dal web, fanno informazione sul fenomeno della migrazione? E qual è l'immagine che offrono dell'immigrato? Se n'è parlato venerdì 17 maggio nella tavola rotonda «New media e migrazioni» al Centro Studi e Migrazione di via Dandolo, promossa dalla Direzione generale dei missionari scalabriniani in collaborazione con il Centro, con Simi e Fondazione Migrantes. Per Valeria Lai, del dipartimento di Comunicazione della Sapienza. «quando si fa informazione sul tema dell'immigrazione si riconduce tutto alle categorie della criminalità o della sicurezza». L'immigrato che trova spazio nella cronaca è quello che entra clandestinamente in Italia, che stupra, che ruba e che delinque. «Da qui - precisa Lai - la percezione di un'immagine negativa dell'immigrato da parte del pubblico». Ma questa, aggiunge la giornalista Roberta Gisotti, «è un'immagine stereotipata che non racconta la normalità».

E a contribuire alla costruzione di una visione negativa dei migranti sono anche i termini usati dai giornalisti. «La norma - precisa Gisotti - sarebbe usare parole come irregolare, rifugiato, richiedente asilo ma ancora di più persone, lavoratori e migranti». Invece i termini che si trovano nei giornali o si «sparano» nei servizi televisivi sono rom, clandestino ed extracomunitario. «Parole che - sottolinea la coordinatrice della tavola rotonda Cecilia Rinaldini - sono di per sé escludenti e stigmatizzano una figura negativa che evoca l'idea della segretezza e dei legami con la criminalità. Ancora, «si confezionano programmi e servizi che puntano al lato emozionale e al sensazionalismo».

Francesca Samà

DI MARIAELENA FINESSI

L'invito è quello a «uscire da noi stessi, dal nostro io, per andare nelle periferie umane». Monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro, presiede, domenica 19 maggio, la Messa in occasione della XXII edizione della Festa dei Popoli, evento che riunisce, fin dal mattino, tutte le comunità etniche presenti nella Capitale, a dimostrare quanto esse siano radicate nel tessuto cittadino. Rivolgendosi alle migliaia di persone che affollano la basilica di San Giovanni in Laterano, il vescovo sottolinea il valore del dialogo e della condivisione. Richiamando il tema della giornata, quello di un «Incontro che cambia», il vescovo mette in guardia dal credere che la convivenza sia solo un mescolarsi arrangiato: «Siamo diversi, ma non siamo una Babele». Nel giorno in cui la Chiesa celebra le Pentecoste, monsignor Zuppi ricorda anzi che le «porte aperte» allo straniero sono la cifra della fede cattolica, consapevole di se stessa: «Ha paura della diversità chi non ha identità». Il pensiero va a chi non ce la fa a trovare il riscatto a un'esistenza sofferente, piantata come chiodo in mezzo a «terre insanguinate, scosse profondamente dal male e segnate dalla fame». Allora eccole, «le tante vittime della violenza, quelle evidenti della guerra, quelle silenziose dell'indifferenza, quelle della burocrazia che rimanda sempre, che ha sempre tempo e finisce per rubarlo, negando i diritti e le possibilità». A conclusione della celebrazione liturgica animata dalle preghiere, dalle musiche e dai canti di 27 gruppi etnici, il vescovo ricorda la Siria martoriata, la terra dove «per la prima volta si è stati chiamati cristiani» ma che oggi, «ridotta a un sepolcro, sembra smarrire i sentimenti più elementari di umanità». Intanto, nei giardini antistanti la basilica, tutto è pronto per il più grande evento multiculturale della città: organizzata dai Missionari Scalabriniani, dall'Ufficio Migrantes di Roma, dalla Caritas diocesana e dalle comunità etniche della Capitale, la Festa dei Popoli riunisce infatti migliaia di persone appartenenti a 52 diversi gruppi nazionali. Di questi, 33 si esibiscono nei balli folkloristici del proprio Paese. Tutto intorno al sagrato, i gazebo delle comunità e di associazioni che si occupano dei migranti a Roma, mentre 19 nazioni offrono 5mila pasti tipici. «Qui c'è il mondo reale - racconta lo scalabriniano padre Gaetano Saracino, parroco del Santissimo Redentore a Val Melaina e tra gli organizzatori della Festa dei Popoli -. Un mondo strutturale che si può toccare con mano», a dispetto dell'immaginario creato dai media, il cui linguaggio spesso «suscita reazioni estremizzate contro il fenomeno migratorio o lo spiega con troppe facili sintesi». Ciò che si vede in questa giornata è cioè lo specchio di una società, almeno quella romana, in cui gli stranieri «non chiedono più l'elemosina ma sono parte attiva dell'economia della città: partecipano dei nostri servizi e danno anche risorse». Ecco perché considerarli ancora come «di passaggio» vuol dire essere miopi, spiega padre Saracino: «Difficile credere che bambini nati in Italia e che addirittura, come in alcune scuole del quartiere Torre Angela, rappresentano il 70% degli alunni, vogliano o debbano andar via».

Quarta edizione del torneo di calcio a 5 promosso dall'Us Acli di Roma con le Acli romane e la pastorale giovanile. La recita del Padre Nostro prima dell'inizio di ogni partita

Le parrocchie si sfidano sul campo da gioco

DI ANTONELLA PILIA

«Gareggiate nello stimarvi a vicenda», «Viviamo nel mondo ma non siamo del mondo» e «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra». Sono tratte dalla Lettera di san Paolo ai Romani, dal Vangelo di Giovanni e dai Salmi le frasi stampate sulla maglia di gioco di alcune delle 40 squadre romane che si sfideranno nel torneo interparrocchiale di calcio a 5 per aggiudicarsi il Trofeo Giovanni Paolo II. Tutto è pronto, infatti, per la quarta edizione dell'iniziativa promossa dal Comitato provinciale dell'Us Acli di Roma insieme con le Acli romane e il Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Confermata l'equivalenza attribuita alle capacità sportive e alla disciplina in campo: «Il valore educativo dei ragazzi viene al primo posto - ha assicurato Luca Serangeli, presidente dell'Us Acli di Roma - e per questo la Coppa Fair Play sarà della stessa valenza e grandezza della Coppa del Torneo». Tolleranza zero, dunque, per parolacce, ingiurie, frasi irriguardose e maleducazione e, in caso di espulsioni e sanzioni, le squadre pagheranno con la decurtazione di punti in classifica. Altro elemento di continuità sarà poi la recita del Padre Nostro tra le contendenti a centrocampo prima del fischio d'inizio della partita. «I valori del fair play e della preghiera ci collocano nella dimensione di ogni cristiano: mettere Gesù al centro», ha osservato Cecilia Cecconi, presidente delle Acli di Roma, augurando ai ragazzi di poter vivere in profondità «la relazione con Dio, con il prossimo e con il creato» grazie al torneo. Dello sport don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, ha poi messo in luce lo «spirito di sacrificio e lo spirito di squadra», individuando nel primo «il crocifisso, perché se vogliamo raggiungere dei traguardi importanti bisogna fare dei sacrifici» e nel secondo «la comunione di cui parliamo in Chiesa, che si impara giocando insieme e impegnandosi a perdonare e a rispettare l'altro». Ed è quanto avviene negli oratori, luoghi «dove si impara a diventare uomini e donne». Concetto, quest'ultimo, ripreso anche da Umberto Soldatelli, vicepresidente del Coni Lazio, che da quest'anno ha concesso il suo patrocinio al campionato interparrocchiale. «La nuova dirigenza del Coni regionale - ha annunciato - ha intrapreso una nuova strada, trovando un abbinamento tra lo sport come attività fisica e come strumento di aggregazione sociale e incrementando l'attività negli oratori». Proprio sui campi da calcetto degli oratori romani si affronteranno le 40 squadre, in rappresentanza di chiese e parrocchie, per un totale di circa 400 giocatori tra i 18 e i 45 anni di età. Per la prima volta, quest'anno si giocherà in due distinte fasi, intervallate dalla pausa estiva in vista della Gmg di Rio. Il girone all'italiana, dunque, terminerà a giugno e i play-off prenderanno il via a settembre, con le finali a ottobre. Presente anche quest'anno una formazione di ortodossi romeni e un quintetto polacco, in onore di Papa Wojtyla. Per la prima volta «parteciperà la squadra parrocchiale di Toffia, nella diocesi di Sabina-Poggio Mirteto». Lo ha comunicato Stefano Corsi, presidente regionale dell'Us Acli Lazio, anticipando una chicca per la prossima edizione: «Apriremo le iscrizioni ai disabili, che potranno partecipare in squadre miste».

«Sacrosanctum Concilium», segno di rinnovamento

Il convegno promosso dall'Ufficio liturgico diocesano sulle prospettive pastorali nella costituzione conciliare

«La liturgia ci fa vivere l'amore del Signore, la gioia della presenza dello Spirito Santo. Siate contagiosi, innamoratevi della Parola di Dio e tutto cambierà. Da stasera Roma cambia!». Questo l'appello del cardinale vicario Agostino Vallini intervenuto, mercoledì scorso, al convegno «Prospettive pastorali nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium* a cinquant'anni dalla sua promulgazione», organizzato dall'Ufficio liturgico del Vicariato. È stata l'aula magna della Pontificia Università Lateranense a ospitare l'incontro, al quale hanno preso parte il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, il vescovo Alceste Catella, presidente della Commissione episcopale per la Liturgia della Cei, e padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. «La riforma liturgica - ha spiegato padre Midili - è in funzione a un rinnovamento della pastorale. E pastorale liturgica significa ricondurre il gregge al buon pastore». Sono passati cinquant'anni dalla promulgazione della *Sacrosanctum Concilium* per mano di Papa Paolo VI. Un periodo, quello del Concilio, ha ricordato il cardinale Vallini, «durante il quale si avvertiva un soffio nuovo, quello di una primavera della Chiesa che si apriva al mondo con grande entusiasmo». La *Sacrosanctum Concilium* è stata il segno tangibile di questo rinnovamento; bisognava «pregare e celebrare il culto al Signore facendo esperienza di ciò che si celebrava - ha sottolineato il cardinale vicario -, abbattendo le barriere tra il sacerdote e il popolo posto in ascolto della Parola». Ed è proprio su questo rapporto dialogico tra il celebrante e l'assemblea che si è soffermato monsignor Catella: «La celebrazione liturgica cristiana è un'esperienza intesa a instaurare e far vivere un circolo comunicativo tra mittente e destinatario - ha riflettuto -, tra la Sacra Scrittura e chi, ascoltandola, accetta la presenza del Signore Gesù». Uno dei punti di forza della *Sacrosancum Concilium* sta nel «ripresentare i grandi temi della fede nelle azioni rituali», rigenerando la relazione tra Dio e il suo popolo. Il tutto, ha concluso monsignor Catella, «senza mai rischiare di cadere in un ritualismo» che è ben lungi dall'educare all'ascolto della Parola, che sola può farci riscoprire «l'insieme del nostro essere e della nostra fede». Questo incontro tra i fedeli e la Parola di Dio, per monsignor Enrico dal Covolo, è stato rinvigorito dal «progetto grandioso» della *Sacrosanctum Concilium*, e più in generale dal rinnovato rapporto tra liturgia e vita. «Riprendiamo, quindi - ha incitato il rettore -, questo documento prezioso, come ci raccomandava già il beato Giovanni Paolo II e Benedetto XVI nell'indire questo Anno della fede», in modo tale da trovare «l'afflato di quel medesimo Spirito che ha preso possesso di noi nel momento del battesimo». In conclusione, il cardinale Vallini ha esortato i presenti a fare propri gli insegnamenti della *Sacrosanctum Concilium* adattandoli alla vita delle comunità parrocchiali di appartenenza: «Aiutateci a creare il clima celebrativo di fede per cui nelle chiese si possa incontrare il Signore. Così Roma cambia». La liturgia, ha aggiunto, «è far sentire i gesti della fede», tramite i quali, «la Messa può avere quei frutti che solo voi laici potete portare al di fuori delle mura della chiesa».

Christian Giorgio

«Novità, armonia, missione»: le tre parole chiave utilizzate da Papa Francesco nella Messa per movimenti, associazioni, nuove comunità

La Pentecoste «apre tutti alle sorprese dello Spirito»

Il Papa in piazza San Pietro per la Messa di Pentecoste (foto Cristian Gennari)

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

«Una rinnovata Pentecoste che ha trasformato piazza San Pietro in un Cenacolo a cielo aperto». Sono le parole di Papa Francesco, nel Regina Caeli di domenica 19 maggio, a riassumere l'incontro di due giorni con le associazioni laicali e i movimenti che da tutte le parti d'Italia e del mondo hanno raggiunto Roma per stringersi intorno al proprio pastore. Il momento culminante: la Messa di domenica mattina alla quale hanno partecipato oltre 200mila persone. Una folla immensa, che ha riempito non solo la piazza ma anche via della Conciliazione e le strade adiacenti.
«La liturgia di oggi - ha detto il Papa nell'omelia - è una grande preghiera che la Chiesa con Gesù eleva al Padre, perché rinnovi l'effusione dello Spirito Santo». Sono state tre le parole sulle quali Francesco ha basato la propria riflessione, nel giorno di Pentecoste, per spiegare l'azione dello Spirito Santo: «Novità, armonia, missione». Ai rappresentanti dei movimenti e delle associazioni il Papa ha chiesto l'impegno di «uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, egoista» per aprirci invece al Dio che, «in tutta la storia della salvezza» ha sempre portato delle novità tutte le volte che si è rivelato agli uomini.
«Siamo aperti oggi - ha proseguito il Papa - alle sorprese di Dio? O ci chiudiamo in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?». «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue». Così viene descritto, negli Atti degli Apostoli, il potere della terza persona della Trinità. Gli Apostoli parlavano diverse lingue come quelle del variegato mondo di movimenti e associazioni, provenienti dai cinque continenti e presenti, domenica, in piazza San Pietro. Francesco ha ricordato che la diversità «apparentemente sembra creare disordine nella Chiesa» ma è invece «ricchezza», perché «lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre tutto all'armonia». Se ci lasciamo guidare, quindi, dal «Paraclito», «la ricchezza, la varietà, la diversità - ha aggiunto il Papa - non diventano mai conflitto». Infine, un messaggio rivolto ai membri delle associazioni e dei movimenti. Francesco ha parlato ancora una volta di periferie, quelle esistenziali: «Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle periferie esistenziali per annunciare la vita di Gesù Cristo. Chiediamoci - ha concluso il Papa - se abbiamo la tendenza a chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito ci apra alla missione».
Ed è un argomento molto sentito, quello della missione, da chi era in piazza San Pietro a partecipare alla Messa. Chiara ha un cappellino azzurro con sopra una scritta: Nuovi Orizzonti. «È il movimento fondato da Chiara Amirante che ha come carisma quello di portare la gioia della risurrezione di Cristo nei vari "inferi" della società. La nostra missione è quella di uscire da noi stessi per portare agli altri la Parola». Immacolata viene da Catanzaro, fa parte del Movimento Apostolico: «Questi due giorni in compagnia del Santo Padre sono stati belli, intensi, carichi di spiritualità. La comunione con gli altri gruppi e associazioni ha portato una grande gioia e speriamo che sia l'inizio di un nuovo ed entusiasmante cammino». Dalla diocesi di Nuoro è arrivato, dopo una notte in traghetto, il gruppo dell'Azione Cattolica di Oliena: «Nel giorno della Pentecoste - ha detto Giovanna - Papa Francesco, con le sue parole, ci ha dato il segno tangibile della pienezza dello Spirito Santo che cammina con noi e non ci abbandona».

la scheda

«È la Chiesa che mi porta a Cristo»

In questo giorno noi contempliamo e riviviamo nella liturgia l'effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa; un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi nel mondo intero...
Lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo. Uno dei Padri della Chiesa ha un'espressione che mi piace tanto: lo Spirito Santo «ipse harmonia est». Lui è proprio l'armonia. Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione.
*Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Il camminare insieme nella Chiesa, guidati dai Pastori, che hanno uno speciale carisma e ministero, è segno dell'azione dello Spirito Santo; l'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. È la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto pericolosi! Quando ci si avventura andando oltre (*proagon*) la dottrina e la Comunità ecclesiale - dice l'apostolo Giovanni nella sua Seconda Lettera - e non si rimane in esse, non si è uniti al Dio di Gesù Cristo (*cfr 2Gv 1, 9*). Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da Lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?*

dall'omelia di Papa Francesco, Messa di domenica 19 maggio 2013

Domani veglia per la pace in Siria

Padre Nawras Sammour

Domani alle 21 celebrazione ai Santi Fabiano e Venanzio La testimonianza del gesuita padre Nawras Sammour

Sarà una veglia di preghiera ecumenica quella organizzata per domani dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, dall'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi e dall'associazione Finestra per il Medio Oriente. Ad ospitarla, dalle ore 21, la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 92). «Pregheremo per la pace in Siria e per la liberazione dei vescovi greco-ortodosso e siro-ortodosso di Aleppo, Paul Yazigi e Gregorios Ibrahim», dice don Michele Caiafa, del Centro per la cooperazione missionaria. Nel corso della serata interverrà il padre gesuita siriano Nawras Sammour, del Jesuit Refugee Service, associazione impegnata a livello internazionale a sostegno dei rifugiati, portando la voce della Chiesa che è in Siria, rendendo note le dinamiche che i cristiani stanno vivendo in questi mesi di guerra. «Realisticamente è difficile pensare che si possa arrivare in tempi brevi alla soluzione del conflitto che insanguina il Paese - dice padre Sammour -, ma da cristiani possiamo, dobbiamo sperare che questo accada». In questo contesto sono «importantissimi i momenti di preghiera come quello di domani - continua il gesuita -. Abbiamo bisogno del supporto di tutti i cristiani uniti nella preghiera perché in essa si compie l'unità della Chiesa». Per le Nazioni Unite sono quasi un milione e mezzo, dall'inizio del conflitto, i rifugiati siriani. Gran parte di loro è ammassata nei campi profughi di Giordania e Turchia in assai precarie condizioni igienico sanitarie. Altre centinaia di migliaia varcano ogni giorno i confini iracheni e libanesi. Durante la veglia di preghiera verranno raccolte delle offerte per far fronte, seppur in minima parte, all'emergenza profughi che ogni giorno diventa sempre meno gestibile. «Questi fondi verranno inviati nelle zone interessate tramite i nostri referenti sul posto - precisa don Caiafa -, come, per la Giordania, don Vito Vacca, sacerdote romano "fidei donum" e per la Siria tramite il Jesuit Refugee Service». Alla preghiera, presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Matteo Zuppi, saranno presenti il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante, oltre che i rappresentanti delle comunità greco-ortodossa, melchita e maronita. **(Chr. Gio.)**

cinema

«La grande bellezza», Roma decadente

Oggi, con la cerimonia di premiazione, il 66° Festival di Cannes arriva alla conclusione. Nel corso di questa settimana è stato presentato l'unico film italiano in concorso nella sezione principale. Uscito in contemporanea anche nelle sale italiane, *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino ha ottenuto convinti elogi e critiche più o meno velate: in linea con le inevitabili reazioni suscitate da una storia che non usa vie di mezzo, fluviale affresco della Capitale, luogo, si potrebbe dire in sintesi, di una sublime perdizione. Di Sorrentino si era tornati a parlare nei giorni scorsi quando, in occasione della scomparsa del senatore Andreotti, si era ricordato *Il Divo*, il suo titolo del 2009 dedicato alla figura dello statista democristiano. Una biografia con tratti da inferno sulla Terra, che qui sotto altre modalità sembrano tornare in primo piano. *La grande bellezza* dunque è quella di Roma. Forse, superato il mezzo secolo dall'uscita in sala (1961) e dalla Palma d'Oro vinta a Cannes da *La dolce vita* felliniana, i tempi erano maturi per un nuovo affresco sulla Roma contemporanea. Al centro della vicenda si colloca Jep Gambardella (interpretato da Toni Servillo, *nella foto in una scena*), arrivato a Roma a 26 anni, autore di un unico romanzo di grande successo, in seguito fermo da quaranta anni e ora nume tutelare della mondanità capitolina. Uno di quelli che passano la giornata alla ricerca della festa alla quale andare la sera. Intorno a lui si muove tutto il mondo del sistema «cultura/spettacolo/politica/affari/Chiesa». Tutti sembrano divertirsi ma la felicità ha il fiato corto. Il regista accarezza i contorni monumentali e museali della città con insinuante aderenza, da subito alternando scenari del Sacro intinti nell'inchiostro con pagine profane intrise di decadente aggressività. La «grande bellezza» in realtà nessuno l'ha trovata, quella di strade e palazzi langue nella polvere dei secoli che passano, affidati a nobili e custodi come larve e mummie invisibili. Sui terrazzi e dentro le ville, esseri umani in lotta tra loro si agitano, mossi solo (quasi) da edonismo e piacere sfrenato. Uno strisciante nichilismo corrode le menti, gela i cuori, la possibilità di salvezza è nella rinuncia o nella fuga. Realismo e simbolismo convivono oltre il necessario. Dentro il fascino visivo di molte sequenze si fa strada l'impressione di una scrittura sovraccarica e un po' forzata. La bellezza alla fine diventa sinonimo di tristezza. Non è tutta Roma dunque ma uno spicchio di Roma, quello attraente, insinuante, seducente. Poi c'è anche qualcos'altro.

Massimo Giraldi

arte

Un viaggio fotografico nei cinque continenti, dall'Antartide all'Amazzonia, per documentare, attraverso duecento scatti in bianco e nero di grande incanto, la rara bellezza del nostro pianeta: è la mostra «Genesi» di Sebastião Salgado, fino al 15 settembre al Museo dell'Ara Pacis.

Al Museo dell'Ara Pacis la «Genesi» di Salgado

proposte per una settimana **APPUNTAMENTI** *email: redazione@romasette.it*

La Madonna di Pompei a San Salvatore in Lauro - Ernesto Olivero a San Lino - Tavola rotonda sul beato padre Puglisi
Giornata sulla Sistina - Nuovo portale a San Giuseppe al Trionfale - Truffe agli anziani, convegno a Gesù Divino Maestro

celebrazioni

IL NUOVO PORTALE DI SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE. Oggi, al termine della Messa delle 18.30, il cardinale Ennio Antonelli benedirà il nuovo portale della basilica di San Giuseppe al Trionfale (via Bernardino Telesio 4/b), realizzato da Domenico Pietrogrande.

MADONNA DI POMPEI A SAN SALVATORE IN LAURO. Dal 28 al 31 l'immagine della Madonna di Pompei verrà posta in venerazione nella chiesa di San Salvatore in Lauro (piazza San Salvatore in Lauro 15). Dopo l'accoglienza dell'immagine, alle 17, seguirà, alle 18, una Messa solenne. Dal 29 al 31 saranno celebrate delle Messe alle 10, alle 12 (con supplica), alle 16 e alle 18; alle 17 Rosario cantato. Il primo giugno alle 16 un solenne pontificale sarà presieduto in San Salvatore in Lauro da monsignor Pietro Bongiovanni, prefetto della II prefettura. Sabato primo giugno alle 17 l'immagine mariana sarà trasferita con una solenne processione nella basilica di San Pietro, dove sarà accolta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica, che pregherà sulla tomba di Giovanni Paolo II.

FESTA PARROCCHIALE A SANTA MARIA REGINA MUNDI. Oggi alle 10 manifestazione dei madonnari organizzata dall'oratorio della parrocchia Santa Maria Regina Mundi (via Alessandro Barbosi 6), in occasione della festa patronale. Seguirà, alle 11.15, una Messa solenne. Per sabato primo giugno è previsto un pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore, con partenza alle 15 dalla parrocchia e la celebrazione di una Messa alle 20.

incontri

ERNESTO OLIVERO A SAN LINO. Oggi alle 10 la parrocchia di San Lino (via Cardinale Garampi 60) ospita il fondatore del Sermig di Torino, Ernesto Olivero, che relazionerà su «Carità e restituzione».

FEDE, ARTE E STORIA A SANT'IVO ALLA SAPIENZA. «Sant'Ivo alla Sapienza: fede, arte e storia» è il tema dell'appuntamento che la rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (corso del Rinascimento 40) ospita martedì 28 maggio alle 19.30. Intervengono Calogero Bellanca e Francesco Iadecola dell'Università La Sapienza.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 27
Partecipa al pellegrinaggio all'Abbazia di Casamari con i sacerdoti dal I al V anno di ordinazione.

MERCOLEDÌ 29
Alle 17 interviene presso l'Augustinianum alla presentazione del volume del cardinale Sistach «Cristiani nella società del dialogo e della convivenza».

SABATO 1
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Agostino a Stagni di Ostia.

DOMENICA 2
Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giustino.

GIORNATA SU MICHELANGELO E LA SISTINA. Domani dalle 9.30, l'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) organizza una giornata di studio dal titolo «Michelangelo e la Sistina, l'arte e l'esegesi biblica» con numerosi esperti tra cui padre Pfeiffer, monsignor Verdon e il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci.

TRUFFE AGLI ANZIANI, UN CONVEGNO SUI RISVOLTI SOCIALI. «Truffe agli anziani: consigli utili contro le truffe e risvolti sociali sulla salute dell'anziano» è il tema del convegno promosso dalla parrocchia Gesù Divino Maestro (via Vittorio Montiglio 18) per mercoledì 29 alle ore 17.30. Intervengono il direttore della Caritas di Roma monsignor Enrico Feroci, l'ispettore di Polizia del commissariato di Monte Mario Stefano Rinaldi, ed Edoardo Trulli, dei servizi sociali del XIX Municipio. L'iniziativa è promossa dal Centro che gestisce lo Sportello servizi agli anziani.

TAVOLA ROTONDA SU PADRE PUGLISI ALL'AUGUSTINIANUM. «La forza della mitezza davanti al potere mafioso» è il tema della tavola rotonda su padre Pino Puglisi, proclamato beato ieri, che si terrà venerdì alle 17.30 all'auditorium dell'Augustinianum (via Paolo VI 25). Intervengono, tra gli altri, la storica Francesca Cocchini e padre Paolo Monaco, collaboratore di padre Puglisi a Palermo.

ALL'ANTONIANUM «IL COLORE DELLA SPERANZA». Venerdì 31 alle 18.30 l'auditorium Antonianum (viale Manzoni 1) ospita «Il colore della speranza», aperitivo culturale organizzato dagli studenti di diritto canonico dell'ateneo per finanziare una borsa di studio. Per l'occasione sarà messo in vendita un quadro donato dal pittore brasiliano Sidival Fila. Info: 349.1432380.

formazione

CORSO ESTIVO DI PASTORALE FAMILIARE. C'è tempo fino al 31 maggio per iscriversi al Corso estivo di diploma in pastorale familiare promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia in collaborazione con la Cei. Il corso si terrà a La Thuile, dall'8 al 20 luglio. Info: 06.698895698.

cultura

PRESENTAZIONI LIBRI/1: ELISA MANNA. «Anima e byte. Media, valori e nuove generazioni» è il volume di Elisa Manna (Censis) che sarà presentato martedì 29 alle 17 nell'aula Paolo VI della Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4). Dopo il saluto del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, interverranno il presidente del Censis Giuseppe De Rita, il direttore di Radio 1 Antonio Preziosi e padre Francesco Occhetta de «La Civiltà Cattolica».

PRESENTAZIONI LIBRI/2: CARDINALE SISTACH. «Cristiani nella società del dialogo e della convivenza» è il titolo del volume dell'arcivescovo di Barcellona, cardinale Luís Martínez Sistach, che sarà presentato mercoledì alle 17 all'Augustinianum (via Paolo VI 25). All'appuntamento intervengono l'autore, il cardinale Agostino Vallini, lo storico Vicente Càrcel Ortí, il giornalista Antonio Pelayo e il direttore dell'Istituto Cervantes, Sergio Rodriguez.

spettacoli

A San Giustino musical sul santo

Oltre trent'anni fa l'allora don Armando Brambilla ebbe l'idea di un musical su Giustino, patrono della parrocchia dell'Alessandrino. Sabato 1 e domenica 2 giugno, alle 21.30, nella cavea dell'oratorio (viale Alessandrino 144), lo spettacolo andrà in scena, dal titolo «Prendila con filosofia». Il musical sulla vita del santo nasce da quell'intuizione, sostenuta dall'attuale parroco, don Stefano Bonazzi, che ha seguito il lavoro di stesura del copione. «Abbiamo cercato di rendere il più possibile accessibili a un pubblico vasto ed eterogeneo come il nostro - spiegano gli autori - i contenuti filosofici di Giustino». Coinvolti elementi delle compagnie che durante l'anno animano l'attività del teatro parrocchiale.

PRESENTAZIONI LIBRI/3: LA GUIDA AIPD L'Aipd presenta, venerdì 31 alle 10.30 al Centro Binario 95 il volume «Roma. Smart Tourism guide» realizzato da una redazione di persone con sindrome di Down nell'ambito del progetto europeo Aipd smart tourism.

«THE SNAPPER» A SANT'IPPOLITO. «The snapper» di Stephen Frears è il film che martedì alle 20.30 sarà proiettato nella parrocchia Sant'Ippolito Martire all'interno del percorso «Padre».

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 2 giugno i volontari Avis saranno presenti nelle parrocchie di San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio 93), San Ponziano (via Nicola Festa 50), San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio 22), San Basilio (piazzale Recanati 1).

otto per mille

CONSEGNA DEI MODELLI CUD ANCHE IN VICARIATO. Ad integrazione dell'articolo uscito sullo scorso numero in merito alla scelta dell'8 per mille, ricordiamo che anche quest'anno è possibile consegnare i modelli Cud all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (in Vicariato, secondo piano).

le sale della comunità — cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da merc. 29 a dom. 2*	**Benvenuto Presidente** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210*	*Da ven. 31 a dom. 2*	**Il lato positivo** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Gio. 30 e ven. 31*	**Il lato positivo** *Ore 18-21*
	Sab. 1, ore 17, e dom. 2, ore 19	**Attacco al potere - Olympus has fallen**

Mike è un brillante agente della sicurezza al servizio del presidente degli Stati Uniti, ben voluto dalla First Lady. Ma alla Vigilia di Natale la donna muore in un tragico incidente, «sacrificata» insieme con due agenti per salvare la vita del presidente. Sollevato dall'incarico e costretto dietro alla scrivania, Mike conduce una vita ordinaria a cui proprio non riesce ad abituarsi. L'attacco alla Casa Bianca da parte di un gruppo di estremisti nord coreani, gli offre finalmente l'occasione di tornare operativo...

Dom. 2, ore 17 **Le avventure di Taddeo l'esploratore**

società

Oratori, il bando comunale Domande entro il 5 giugno

Confermato anche per il 2013 «Ambienti educanti» di Roma Capitale. L'obiettivo: contribuire, con un finanziamento, alla realizzazione di progetti destinati a bambini e ragazzi per il periodo estivo presso gli oratori della Chiesa cattolica e di altre confessioni, per sostenere le famiglie e promuovere la crescita educativa e l'inclusione sociale. Possono presentare la domanda le parrocchie e gli enti ecclesiastici aventi oratori o spazi già dedicati ai giovani.
I progetti dovranno essere redatti secondo uno schema prestampato; articolarsi almeno su 2 settimane di attività e prevedere almeno 15 presenze a settimana. I progetti dovranno avere durata annuale (vacanze scolastiche 2013). Ogni progetto ammesso al finanziamento potrà avere un contributo massimo corrispondente al 70% del costo totale e comunque non superiore a 5.000 euro a carico di Roma Capitale. La domanda di partecipazione, redatta utilizzando unicamente il modello allegato al bando, deve pervenire all'Ufficio Protocollo del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, via Capitan Bavastro n. 94, 00154 Roma entro le ore 12 del 5 giugno 2013. La scadenza è da intendersi perentoria; non fa fede il timbro postale. Possibile anche la consegna a mano. Info e copia moduli: Segreteria Generale del Vicariato di Roma - sig. Mario Mareri; 06.69886253 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14.

Il coro del Teatro dell'Opera a San Roberto Bellarmino

Dopo Santa Maria in Montesanto, San Giovanni Bosco e San Josemaria Escrivà, il Coro e l'Orchestra del Teatro dell'Opera, diretti dal maestro Roberto Gabbiani, venerdì 31 maggio, alle ore 21.30, si esibiranno nella parrocchia di San Roberto Bellarmino, in via Panama 13. L'occasione è offerta dall'ultimo dei concerti vivaldiani organizzati con il Teatro dell'Opera di Roma per «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», il progetto culturale ideato e curato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato. L'evento, come tutti quelli della rassegna, è a ingresso libero e gratuito.
Il programma della serata prevede: di Antonio Vivaldi Credo RV 591 per coro a 4 voci miste, archi e basso continuo; Magnificat RV 610 per soli, 2 cori a 4 voci miste e due orchestre; Gloria RV 589 per soli, coro a 4 voci miste e orchestra.
Per gli appassionati di musica c'è un altro appuntamento da non perdere, che chiuderà la sezione «Musica» della rassegna «Una porta verso l'Infinito»: il 27 giugno, nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, alle 21, il Coro e l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma daranno vita a «Curlew River. A parable for Church performance», con musiche di Benjamin Britten su libretto di William Plomer; sul podio James Conlon e regia affidata a Mario Martone.

Franca Valeri: «La cultura, grande consolazione»

Il dialogo a 360 gradi con l'attrice, giovedì scorso, nella Chiesa degli artisti. I ricordi di settant'anni di carriera

DI MARIAELENA FINESSI

Cercare in una donna i suoi 93 anni e, quegli anni, non vederli. Sarà per il taglio sbarazzino dei capelli a caschetto, sarà per la montatura degli occhiali che le disegnano quasi un volo di farfalla intorno agli occhi, sarà per la sua ironia che strappa sorrisi e cancella il resto ma Franca Valeri è una che il tempo se l'è fatto amico. Il pubblico incontra nella serata del 23 maggio una delle più grandi caratteriste italiane dell'ultimo secolo, intervistata dal giornalista del Tg2 Giovan Battista Brunori. L'appuntamento, nella Chiesa degli artisti, è l'ultimo della sezione Incontri della rassegna diocesana «Una porta verso l'Infinito». Milanese di nascita ma romana d'adozione, Franca Maria Norsa, questo il suo vero nome, esordisce sul palcoscenico nel 1942 con la Compagnia dei Gobbi. Con i colleghi Alberto Bonucci (più tardi sostituito da Luciano Salce) e Vittorio Caprioli - che l'attrice poi sposerà - la Compagnia ottiene da subito un successo strepitoso: «Avevamo inventato un modo nostro di stare sulla scena, in anticipo sui tempi». Le soddisfazioni arrivano però dal pubblico francese: «Avevamo pensato che uscire dall'Italia garantisse già allora una maggiore attenzione, e Parigi ci portò fortuna». Disarmante in ogni battuta, l'attrice - che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha insignito nel 2011 del titolo di Cavaliere di Gran Croce - inizia già nell'adolescenza a inventare delle caricature, inscenando una sorta di teatrino per amici e parenti. Nasce in questo ambito, ad esempio, la popolana Signora Cecioni o «Cesira la manicure», la signorina snob che stigmatizza con sagacia i comportamenti ipocriti della borghesia milanese. «Ho una predisposizione all'ironia - spiega -. Ho la facilità e il gusto di notare ciò che mi circonda. I miei personaggi sono infatti frutto dell'ascolto e della osservazione». D'altra parte, «la società è diventata sempre più comica oltre che drammatica». «Sono una superstite. Ho vissuto momenti tragici, la guerra, le leggi razziali ma ho sempre vissuto con la speranza che quell'orrore finisse e così è stato. Adesso si sta scivolando di nuovo - dice -, perché l'abuso che l'uomo ha fatto del mondo ci ha portato a una grave crisi ma per la terra stessa, minata da questo consumismo assurdo. Sono convinta però che se ne può venire fuori se davvero lo si vuole, al di là delle forze politiche delle quali non ho fiducia». In altri termini, «l'uomo - per l'attrice - deve essere contento di essere uomo e non pensare a depredare il vicino con questa smania di frugare nelle tasche altrui». E comunque «è stupido non sperare, soprattutto se si ha dalla propria parte la cultura, che resta una grande consolazione». Un consiglio per i giovani? «Ciò che è importante è avere uno scopo, qualcosa che interessa più di tutto e per il quale si è disposti anche a soffrire, cercare e dubitare».